

CXXIV.

TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto — Comunicazioni della Presidenza — Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 219) — Proposta del senatore Morin per il tenente Grabau; vi si associa il sottosegretario di Stato alla Marina e il Senato l'approva — Non ha luogo discussione generale — Presentazione e svolgimento di due ordini del giorno, l'uno del senatore Di Sambuy e l'altro del senatore Canevaro — Approvazione dell'ordine del giorno del senatore Canevaro dopo osservazioni dei senatori Morin, Canevaro, Di Sambuy e Vitelleschi, e del sottosegretario di Stato alla marina, R. Commissario — Discussione dei capitoli del bilancio — Senza discussione si approvano i capitoli da 1 a 27 — Sul capitolo 28 parlano i senatori Morin e Candiani, relatore — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Ripresa della discussione — Sempre sul capitolo 28 parlano i senatori Morin, Finali, vicepresidente della Commissione di finanze, Ricotti, Canevaro, Astengo e Vischi, il sottosegretario di Stato alla marina, R. Commissario, ed il presidente del Consiglio dei ministri e ministro pro interim della marina — Approvazione del capitolo 28 — Senza discussione si approvano i capitoli da 29 a 74, ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e i tre articoli del progetto di legge — Fissazione di giorno per svolgimento di interpellanze.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 25.

È presente il sottosegretario di Stato per la marina e R. Commissario Reynaudi. Più tardi interviene anche il Presidente del Consiglio.

CHIALA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904 ».*

Prego il signor senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio scrive:

Roma, 9 dicembre 1903.

« Eccellenza,

« Mi credo in dovere di farle conoscere che oggi dovendo assistere all'esposizione finanziaria, non potrò venire in Senato che un po' più tardi. La discussione del bilancio della marina sarà sostenuta dal sottosegretario di Stato; ma appena terminata la esposizione finanziaria verrò

al Senato io pure, per il caso che qualche senatore volesse da me qualche dichiarazione, ed anche per stabilire il giorno della discussione delle interpellanze.

« Con distinto ossequio

« GIOVANNI GIOLITHI ».

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 219).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DA SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 219).

MORIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN. Prima che si inizi la discussione del bilancio della marina, io credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi, e di esprimere un sentimento che è certamente nel loro cuore, dirigendo una parola di rimpianto e di plauso alla memoria di un prode ufficiale che l'armata italiana ha testè perduto, nel Mar Rosso; il tenente di vascello Grabau, il quale, or son pochi giorni, al comando di una squadriglia di sambuchi, mentre operava sulla costa della Somalia, cadde vittima del suo zelo e del suo valore, in difesa della dignità della nostra bandiera e della causa della civiltà. Proporrei che piacesse al Senato di mandare le sue condoglianze alla famiglia di questo ufficiale. (Benissimo).

REYNAUDI, sottosegretario di Stato alla marina e R. commissario. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REYNAUDI, sottosegretario per la marina e Regio commissario. Prima d'iniziare la mia navigazione in queste acque a me sconosciute, sento il bisogno di invocare, onorevoli senatori, tutta la loro indulgenza.

Il tenente di vascello Grabau era un distinto e valoroso ufficiale, aveva per il mare un'ar-

dente passione, nella vita del mare concentrava le sue maggiori aspirazioni e idealità.

Di fronte ad un rifiuto di alzare la bandiera italiana, come era dovere dei nostri protetti, egli non volle misurare i suoi mezzi, che forse non gli permettevano di fronteggiare quelli del nemico. Nell'animo suo nobilissimo misurò solo l'offesa che ne veniva alla nostra bandiera, offesa che doveva essere punita.

Egli cadde da valoroso, vittima del suo alto sentire, col nome di Italia nel cuore. Io chiedo al Senato di poter mandare a nome della marina alla memoria di Lui il saluto, che spetta ai forti, con largo tributo di compianto e di affetto, e alla famiglia desolata le espressioni di rammarico per la grave perdita fatta. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso le due proposte, che possono costituirne una sola, fatte dall'onorevole senatore Morin e dall'onorevole sottosegretario per la marina.

Le pongo ai voti.

Chi le approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Ed ora dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale si è dato testè lettura.

Do intanto lettura di due ordini del giorno che sono stati presentati dai senatori Di Sambuy e Canevaro.

L'ordine del giorno dell'onorevole senatore Di Sambuy è il seguente:

« Il Senato confida che il Governo del Re saprà energicamente tutelare l'onore dell'esercito e dell'armata, che sono onore d'Italia ».

L'ordine del giorno del senatore Canevaro dice:

« Il Senato è lieto di riconfermare la sua fede e il suo affetto nel Corpo della Reale marina, e confida che il Governo saprà mantenerne l'organamento e la disciplina a quell'altezza che corrisponde alle aspirazioni dell'Italia cui è carissima la sua armata navale ».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di procedere alla discussione dei capitoli, occorre che il Senato si pronunci sui due ordini del giorno, dei quali è già dato lettura.

Primo è quello del senatore Di Sambuy.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy per svolgere il suo ordine del giorno.

DI SAMBUY. Onorevole signor presidente. Dopo un fatto di eccezionale gravità, che commosse in Italia quanti hanno radicato in cuore l'amore alle nostre istituzioni, e colmò di amarezza tutti coloro i quali operano pel bene inseparabile del Re e della Patria, un giornale ha stampato il 4 settembre, e parecchi altri hanno riprodotto, una mia lettera, nella quale si leggevano le seguenti parole:

« Voglia il Cielo, che quando avrà a riunirsi il Senato, questa disgustosa questione abbia avuto una decorosa soluzione; altrimenti dovrei sin d'ora chiedere d'interpellare un Governo alleato a gente che parla a tutto pasto di moralità, ma che non si perita di lanciare accuse generiche e di seminare ovunque sospetti, memore del: *Calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose!* ».

Oggi il Governo di quei giorni è passato in altre mani, e non intendo per nulla ridestare una dolorosissima questione. Acqua passata non macina più. Però, nel patriottico intento che non abbiano a rinnovarsi mai le tristi giornate in cui fu messo a duro cimento il prestigio e l'onore di ufficiali italiani, mi onoro di proporre il seguente ordine del giorno che non saprei rendere nè più conciso nè più chiaro:

« Il Senato confida che il Governo saprà energicamente tutelare l'onore dell'esercito e dell'armata che sono onore d'Italia ». (*Bene*).

PRESIDENTE. Il senatore Canevaro ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

CANEVARO. Onorevoli colleghi!

Io non abuserò della parola. Ma permettete ch'io legga per essere ben preciso, in argomento di marina, per rispetto ad un processo delicato, grave e tanto doloroso che si dibatte in tribunale qui in Roma, che una sola parola involontariamente azzardata in quest'aula potrebbe inasprire le parti, turbare la serenità delle discussioni e potrebbe far credere che si volesse influire sul corso della giustizia!

Ma non posso lasciar passare l'occasione del bilancio della marina senza richiamare l'attenzione e la vostra saviezza sulla dolorosa situazione creata alla marina in questi ultimi mesi!

Essa, da più anni, non dava che soddisfazioni alla patria, che illustrava e nei vicini e nei più remoti mari, ed il prestigio della nostra armata era una consolazione in confronto ad altre circostanze nazionali meno felici!

Tutto d'un tratto si è fatto segno la marina da guerra ad ogni specie di accuse, senza risparmiare niente a nessuno, e senza che fosse trovata la difesa efficace nè nel Governo nè nella giustizia!

È evidente che le accuse mosse alla corporazione sono ingiuste, la grande massa degli ufficiali di tutti i corpi non potendo essere fatta risponsale di azioni individuali isolate, talvolta poco corrette, quali avvengono in tutte le grandi amministrazioni di tutti i paesi del mondo, ma che sfuggono alla conoscenza dei compagni o dei superiori, che non sempre hanno il mezzo di controllo, mentre neppure il Governo in taluni casi dispone di controllo efficace, e soltanto è giusto far ricadere la responsabilità sul Governo in caso di abusi riscontrati, trascurati e non soppressi!

Aspettiamo con fiducia il nuovo ministro di marina! Egli ed il presidente del Consiglio troveranno il modo di far cessare le ingiuste accuse ed i sospetti.

Se vi saranno responsabilità da rendere effettive essi non esiteranno a punire; se abbisogneranno di nuovi poteri, li richiederanno e noi li accorderemo; e se necessario, che non lo credo, noi stessi saremo vigili perchè si proceda rapidamente verso l'importante meta!

Ma da qui là, è mio avviso che noi non possiamo lasciare l'intero Corpo della marina sotto l'impressione che ne sia menomata la fama! Dobbiamo rialzarne il prestigio, perchè una istituzione militare non vive di solo pane, ma, più che di pane, vive di onore, della fiducia e dell'affetto della patria!

Si sappia dunque che noi vogliamo si vada in fondo delle cose per raddrizzare tutto quello che vi può essere di meno perfetto nell'amministrazione, nell'organizzazione e nella disciplina nella nostra marina da guerra! Ma si sappia del pari che il Senato non ha mai perduto nè la fede nè l'affetto a questo nobilissimo Corpo, che il Senato vuole ne rimangano intatte la riputazione e la efficacia, che sono tanta parte dell'onore e della difesa della patria!

Per queste ragioni ho l'onore di presentare al Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato è lieto di riconfermare la sua fede ed il suo affetto nel Corpo della Reale Marina e confida che il Governo saprà mantenere l'organamento e la disciplina a quell'altezza che corrisponda alle aspirazioni dell'Italia a cui è carissima la sua armata navale. » (Benissimo).

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN. Non potrei che associarmi agli onorevoli Di Sambuy e Canevaro nel deplorare che la marina sia stata fatta oggetto di aspre ed ingiuste censure. Ma comprendo poco, se eglino non spiegano maggiormente i loro concetti, in qual modo, e per quale ragione, attribuiscono al passato Ministero una responsabilità in relazione a questi attacchi.

Nei giornali socialisti sono apparse accuse reiterate contro l'amministrazione in generale, e specialmente contro ufficiali dei vari corpi della marina. Che cosa avrebbe dovuto fare il Governo in tali circostanze secondo il concetto dell'onor. Di Sambuy? Parlo in primo luogo di lui, e dell'ordine del giorno che egli ha presentato, il quale si riferisce che fu intentato un processo contro l'Avanti da trentacinque ufficiali della marina. Che cosa, ripeto, avrebbe desiderato l'onor. Di Sambuy che facesse il Governo? Che si querelasse esso, in luogo degli ufficiali?

Io non mi sarei mai prestato a questo; non avrei certamente voluto stabilire l'inopportuno precedente che, quando un giornale accusi ingiustamente un'amministrazione dello Stato, si convenga questo giornale davanti al tribunale. Io non ho voluto commettere un tale errore, e ritengo che nessun uomo di Governo lo commetterà mai.

Nel caso speciale considerato, il dar querela avrebbe significato pretendere che si facesse davanti al magistrato, in sede di tribunale, una inchiesta sulla marina, con mezzi evidentemente inadeguati a un tale compito.

Che cosa altro adunque avrebbe dovuto fare il Governo? Proibire agli ufficiali di dare la querela. Esso non ne avrebbe avuto il diritto, perchè gli attacchi per i quali fu data la querela si riferivano in modo così generale a tutti gli ufficiali che avevano coperto alcuni determinati uffici, che a nessuno di questi ufficiali, nè a

parecchi di loro riuniti, si poteva, senza evidente abuso di potere, negare la facoltà di querelarsi, con azione loro personale, dal momento che volevano farlo.

Di che cosa resta quindi responsabile il Governo? Del verdetto del magistrato forse? Non lo credo davvero.

Quando ebbe luogo quel processo, era, per lo meno, un mese che la querela era stata data e che se ne parlava. Perchè l'onor. Di Sambuy ha mandato la nota lettera a un giornale dopo la sentenza? Se il Ministero aveva errato, aveva errato un mese prima; perchè quella lettera non fu scritta allora? Dunque è il risultato del processo, è la sentenza del tribunale che ha fatto decidere l'onor. Di Sambuy; ed io non ho altro da rispondergli se non questo: che il Governo non può essere responsabile di una sentenza di tribunale.

Le accuse che il senatore Canevaro indirettamente ha fatto alla passata amministrazione sono anche più vaghe...

CANEVARO. Non ne ho fatta nessuna...

MORIN. Mi è parso che lo svolgimento del suo ordine del giorno avesse un'intonazione di censura contro il Governo passato...

Voci. No, no.

MORIN. Tanto meglio, vuol dire che ho interpretato male le sue parole; ed è quindi inutile che ripeta a proposito di esse la dichiarazione che ho fatto in rapporto a quanto disse l'onor. Di Sambuy, vale a dire, che non si può equamente attribuire al Ministero passato la minima responsabilità relativamente a ciò che è successo.

DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. La breve motivazione del mio ordine del giorno è stata da me scritta, per poter essere modificata e corretta di tal guisa che non recasse parola la quale si potesse pur solo sospettare di personalità.

Nessuno ha potuto rinvenire in quanto ho letto, affinchè nulla mi sfuggisse di meno che misurato, un'allusione la quale potesse in qualunque modo ferire persona che non è più al potere. Sono stato breve ma sono stato chiaro.

Ho detto ed è stato ripetuto che l'acqua passata non macina più, ed appunto per questo io non posso accettare polemiche e discussioni da senatore a senatore, perchè questo, tra le altre

cose, sarebbe scorretto e contrario ai nostri regolamenti.

Nè voglio, nè posso dire oggi all'ammiraglio Morin quanto avrei certamente detto al ministro.

Detto questo, udita la lettura dell'ordine del giorno del senatore Canevaro, dichiaro di non insistere sul mio per associarmi al suo. Lo riconosco assai più efficace per rilevare il morale dei nostri ufficiali, e ad ogni modo ha il merito di essere proposto da persona molto più di me autorevole.

PRESIDENTE. Così ella ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'onorevole Canevaro.

DI SAMBUY. Precisamente.

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morin.

MORIN. Io non ho veduto nelle parole dell'onorevole Di Sambuy nessuna personalità, vi ho semplicemente ravvisato l'esercizio del diritto incontestabile che gli compete di criticare il Governo passato; ma egli deve pur riconoscere a me il diritto, ugualmente legittimo, di difendere l'opera mia. Qui non si tratta di disputa fra senatore e senatore, si tratta di interloquire a proposito di un ordine del giorno regolarmente messo in discussione; e su questo argomento, come ha diritto di parlare il senatore Di Sambuy, così ho diritto di parlare anche io.

CANEVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO. Io ho chiesto la parola per tranquillizzare perfettamente la coscienza di un collega, il quale ha creduto di vedere in quelle poche parole, che io appositamente ho scritto e letto parola per parola, che io abbia fatto un'allusione di biasimo al passato Governo e quindi indirettamente, o anzi direttamente andassi a colpire lui.

Ben lungi di là, il mio scritto sarà stampato e l'onore. Morin lo vedrà, e vedrà che non c'è nessuna allusione. Io non parlo delle persone o degli errori commessi, io parto dal fatto, della situazione in cui si trova in questo momento la marina, senza dire perchè e per chi siamo arrivati a questo.

La circostanza attuale è questa, che gli ufficiali della marina si sentono fatti segno a voci, a scritti ingiusti e vanno per le strade nelle

città di provincia e nelle maggiori città d'Italia e si trovano di fronte a dei grandi cartelloni stampati sul muro a lettere cubitali: « Abbasso gli ammiragli succhioni » come è successo più volte a me di trovarmi naso a naso con uno di questi complimenti.

Sono piccole miserie che io posso disprezzare perchè sono vecchio, conosciuto da molti anni e la coscienza mi assicura « la buona compagnia che l'uom francheggia » con quel che segue.

Ma si può in un corpo militare ammettere che gli ufficiali onorati che hanno dinanzi a sé ancora la carriera, debbano sentirsi insultati così ovunque senza che se ne risentano? Se non vedono che c'è qualche cosa che li tutela e rialzi il loro spirito a che conclusione arrivano? Si demoralizzano: perchè hanno l'impressione che il paese non li sostiene più, e, sentendosi abbandonati, ne restano accasciati malgrado il vigore morale individuale.

Questa è la situazione, signori miei, ed io basandomi sulla situazione di fatto, senza critica, senza accuse a nessuno, porto questa situazione di fatto innanzi al Senato e prego il Senato di votare l'ordine del giorno che propongo, il quale (sebbene io non ne profitti più perchè ormai per ragione di età son fuori di servizio attivo), tuttavia son sicuro che votato dal Senato sarà un grande sollievo e rinfiancherà l'animo di tutto l'intero corpo della marina!

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Mi perdonerò il Senato se entro profano in questa materia, ma siccome mi pare un argomento piuttosto dispiacevole vorrei aiutare, se è possibile, a togliergli questo carattere.

Veramente se si esamina quel che è stato, trovar le colpe è un po' difficile; perchè il magistrato ha giudicato come ha creduto di giudicare; bene o male non è noi che lo possiamo dire. Il Ministero allo stato delle cose, delle leggi o regolamenti esistenti forse si è trovato a disagio a prendere una deliberazione, ad ogni modo non l'ha presa.

Gli ufficiali sono stati mossi da un nobile sentimento che noi non possiamo che ammirare. Ma ha ben detto il senatore Di Sambuy; acqua passata non macina più, a quello che è accaduto, non c'è più rimedio. Quello però che

mi pare che da questa lezione dovrebbe scaturire è d'impedire che un simile fatto si possa mai riprodurre, ossia che ogni ufficiale come cittadino possa iniziare le azioni che crede, ma quando l'ufficiale non solo come tale ma in un qualche numero, ossia collettivamente muove un'azione, non dovrebbe poterlo fare quando il Ministero non lo autorizzi e per conseguenza non lo copra della sua autorità nei risultati che possono derivarne.

Questi bravi giovani, di cui noi comprendiamo tutto il sentimento, si sono lanciati, così alla ventura non pensando che con un'azione complessiva essi assumevano la rappresentanza del corpo al quale appartenevano. Ora non si può prendere un'azione in nome di un corpo senza un'autorizzazione di chi lo dirige. E d'altronde il Governo non avendola negata ha lasciato impegnare l'azione ma non avendola accordata l'ha in qualche modo infirmata, lo che ha prodotto queste tristi conseguenze. Credo dunque che la conclusione che se ne debba trarre è che da ora in avanti non sia possibile che un certo numero di ufficiali intraprendano un'azione senza che siano autorizzati dal Governo, e quando ne siano autorizzati, il Governo deve stare dietro loro; perchè è stato assai dolorosissimo che questi 35 giovani che avevano impresso una nobile causa siano stati così indegnamente sacrificati. (*Benissimo, approvazioni*).

Io credo da questa discussione trarne questa deduzione a fine che se il ministro della marina ci assicurerà che di questa situazione si preoccupa, e che prenderà i possibili provvedimenti, se ne tragga il miglior risultato possibile.

MORIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN. L'onor. senatore Vitelleschi, ha, se non altro, messa la questione in termini netti e precisi, ed a lui posso rispondere con la stessa precisione con la quale ha parlato.

Il senatore Vitelleschi ha trovato che il Ministero passato ha errato...

VITELLESCHI. No, non so se poteva o no farlo, ho lasciata la questione impregiudicata.

MORIN ...Ad ogni modo, egli pose la questione se il Ministero ha agito convenientemente, o no. A questo riguardo, io rammento al Senato quale era la natura delle accuse dell'*Avanti* per le

quali i trentacinque ufficiali hanno creduto di dover querelare quel giornale.

L'*Avanti* aveva stampato che gli ufficiali che coprivano alcuni posti determinati sulle Regie navi, nessuno eccettuato, regolarmente e normalmente si appropriavano certi proventi a bordo. La designazione era così comprensiva e precisa, che anche uno solo degli ufficiali, che avesse esercitato quelle funzioni, poteva credersi sufficientemente designato da ritenersi autorizzato a considerare offesa individualmente la sua persona, e quindi in pieno diritto di querelarsi. Ebbene ciò che poteva pensare e fare uno, l'hanno pensato e fatto trentacinque.

Il Ministero li ha sconsigliati di mettersi per questa via; eglino hanno insistito, e il Ministero ha creduto che il ricorrere ad una inibizione avrebbe costituito un abuso di potere.

Le disposizioni dell'art. 400 del Codice penale non mi sembravano in alcun modo applicabili al caso in questione; sia per il carattere personale della querela, sia perchè quell'articolo tratta di collettività appartenenti a corpi politici, giudiziari, o amministrativi. Tuttavia ho interrogato in proposito il collega ministro guardasigilli e il presidente del Consiglio, l'onorevole Zanardelli, autore del Codice penale, ed entrambi espressero l'avviso che l'autorizzazione non fosse necessaria. Questa dichiarazione io feci, per iscritto, agli ufficiali, aggiungendo però che, se anche tale autorizzazione fosse occorsa, io l'avrei accordata. Ebbene si è trovato un presidente, il quale ha lasciato andare avanti per tre giorni il processo, e quindi ha posto la questione pregiudiziale se la querela era o no proponibile, e un tribunale che ha risolto tale questione nel senso che la querela non fosse proponibile per mancanza di autorizzazione.

Io certamente rispetto questo verdetto e tutti dobbiamo farlo, poichè è fondamento dell'ordine nei paesi civili rispettare le sentenze dei tribunali, anche quando non si comprendono. Ma certo nessuno può pretendere che il Governo abbia alcuna responsabilità in conseguenza e in relazione al giudizio emesso.

Queste sono le spiegazioni che io credo di dover dare in risposta alla questione precisa posta dal senatore Vitelleschi. Il Senato giudichi quello che valgono le mie parole e consideri in conseguenza le osservazioni fatte dai colleghi Di Sambuy e Canevaro.

REYNAUDI, *sottosegretario di Stato per la marina e R. Commissario*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REYNAUDI, *sottosegretario di Stato per la marina e R. Commissario*. All'onor. senatore Vitelleschi dirò brevemente che si terrà debito conto della sua raccomandazione, di evitare a che in avvenire abbiano a riprodursi simili fatti, che possono condurre a spiacevoli avvenimenti.

Riguardo all'ordine del giorno del senatore Canevaro, il Governo aderisce e si associa, e se il Senato vorrà accettarlo, suonerà carissimo al cuore degli ufficiali, e della marina tutta, come attestato di benevolenza del Senato e ne trarrà forza e incoraggiamento il titolare della marina nell'arduo e difficile compito che qui lo attende. (*Bene, bravo*).

PRESIDENTE. La Commissione di finanze accetta quest'ordine del giorno?

CANDIANI, *relatore dell'Ufficio centrale*. L'accetto.

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN. Il Governo ha accettato quest'ordine del giorno, ed era nel suo diritto. Ma l'onorevole sottosegretario di Stato, che sa quanta stima io abbia di lui, mi permetterà che gli dica che le parole con le quali ha accompagnato questa accettazione...

REYNAUDI, *sottosegretario di Stato per la marina e Regio commissario*. Io navigo in acque sconosciute: l'ho già detto; se sono andato negli scogli, me ne tiri pure fuori, chè lo ringrazio. (*Si ride*).

Io non gli ho dato che il significato di fiducia nel Ministero ed incoraggiamento nell'opera sua....

MORIN. ... il che implicherebbe indirettamente disapprovazione dell'opera del Ministero passato.

REYNAUDI, *sottosegretario di Stato per la marina e Regio commissario*. No, no, scusi; io ho accettato l'ordine del giorno solo come fiducia nel Ministero della marina.

PRESIDENTE. Permetta, onor. Morin, la prego di ricordare che il senatore Di Sambuy ha ritirato il suo ordine del giorno e si è associato a quello del senatore Canevaro.

Rileggo l'ordine del giorno Canevaro-Di Sambuy: « Il Senato è lieto di riconfermare la sua fede ed il suo affetto nel Corpo della Reale marina e confida che il Governo saprà mantenerne l'organamento e la disciplina a quell'altezza a cui risponde l'aspirazione dell'Italia cui è carissima la sua armata navale ».

Più ampia dichiarazione di questa non credo si possa immaginare. (*Benissimo*).

CANEVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO. Evidentemente qui ci deve essere un equivoco. Evidentemente il nostro collega Morin non deve aver bene afferrato il significato del mio ordine del giorno, perchè, se così non fosse, egli si sarebbe associato a noi, poichè in esso non vi è niente che alluda, nè era nella mia intenzione, ad alcun rimprovero. Se di questo si potesse dubitare, io sarei pronto anche a modificare quella parola che motivasse una falsa interpretazione. Non è a questo scopo che io ho presentato il mio ordine del giorno. Credo sarebbe bello che la parola di affetto del Senato, per rinfrancare l'animo della marina, fosse accettata e votata anche dal senatore Morin.

MORIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN. Udite queste spiegazioni, non ho nessuna difficoltà di accettare io pure l'ordine del giorno proposto. Il concetto che esprimono le sue parole è evidentemente tale che nessuno di noi può rifiutarsi ad accoglierlo. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Allora veniamo ai voti. Quelli che intendono di approvare l'ordine del giorno testè letto abbiano la bontà di alzarsi.

(È approvato a grandissima maggioranza).

Ed ora passeremo alla discussione dei capitoli che rileggo.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	986,700 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	90,020 »
3	Ministero - Spese d'ufficio	63,300 »
4	Consiglio superiore di marina (Spese fisse)	30,000 »
5	Consiglio superiore di marina - Indennità di residenza in Roma (Idem)	922 50
6	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	13,000 »
7	Spese postali (Spesa d'ordine)	12,000 »
8	Spese di stampa	143,950 »
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	24,900 »
10	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per ufficiali ed impiegati (Spesa d'ordine)	700 »
11	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
12	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	2,000 »
13	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	4,000 »
14	Sussidi agli impiegati ed al basso personale dell'amministrazione centrale in attività di servizio	6,000 »
15	Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'ammi- nistratozione della marina e loro famiglie	70,000 »
16	Spese casuali	20,000 »
		1,467,502 50

Debito vitalizio.		
17	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	5,800,000 »
18	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	30,000 »
		5,830,000 »
Spese per la marina mercantile.		
19	Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse)	1,150,300 »
20	Personale amministrativo e di bassa forza, commessi, amanuensi ed incaricati del corpo delle capitanerie di porto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,450 »
21	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima	57,000 »
22	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (Spese fisse) . .	17,000 »
23	Spese varie della marina mercantile	106,000 »
24	Sussidi ad istituti della marina mercantile	218,572 »
25	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria)	30,000 »
26	Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3 ^a) e 23 luglio 1896, n. 318 e legge 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (Spesa obbl.)	8,000,000 »
		9,580,322 »
Spese per la marina militare.		
27	Navi in armamento, in armamento ridotto, in riserva, in disponibilità ed in allestimento	6,070,000 »
28	Stato maggiore generale della regia marina	3,660,000 »

PRESIDENTE. Su questo capitolo 28 la Commissione di finanze vorrebbe portare una deduzione di L. 70,000 non approvando l'aumento dei venti tenenti di vascello.

MORIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN. Io pregherei il Senato di non accettare la proposta della Commissione di finanze, la

quale vorrebbe che l'aumento di venti tenenti di vascello chiesto dal Governo non fosse approvato.

Quantunque nella relazione ciò non sia detto, io temo che in molti colleghi del Senato prevalga la considerazione, che sarebbe stato opportuno che il ministro della marina, volendo variare l'organico degli ufficiali di vascello,

avesse presentato uno speciale disegno di legge, e non avesse fatta la proposta colla legge del bilancio. Perchè, come il Senato sa, è già stato approvato da questa Assemblée un disegno di legge, che sta tuttora dinanzi alla Camera dei deputati, in forza del quale non si potrebbe più fare nessuna variazione d'organico altrimenti che con legge speciale. Ora, siccome il bilancio attuale è stato proposto sotto la mia amministrazione, io debbo dar ragione al Senato di questo atto, che non sarebbe propriamente un' illegalità, ma che potrebbe esser fino ad un certo punto considerato come una mancanza della riguardosa convenienza dovuta a quest'alto Consesso. A spiegazione del mio atto, dichiaro che io era obbligato tenere il procedimento che ho seguito da una legge speciale relativa ai corpi militari della marina, legge poco nota fuori dell'amministrazione della marina stessa, ma non per questo meno valida; ed è la legge 3 dicembre 1878, la quale definisce la costituzione organica di questi corpi, e determina il modo in cui si deve procedere per variarne, quando occorra, la forza graduale e numerica.

Gli articoli di questa legge che si riferiscono al soggetto di cui c'intrattiamo, sono gli articoli 27, 29 e 30. L'articolo 28 riguarda le norme per la costituzione del corpo Reale equipaggi; il 29 quello per la costituzione dei corpi degli ufficiali; il 30, che è quello al quale ho alluso, si esprime così: « le tabelle numeriche e graduali di tutto il personale della R. marina « verranno fissate con Regio decreto, sulle basi « dei precedenti articoli 28 e 29, in relazione allo « stato del naviglio. Le suddette tabelle numeriche e graduali non potranno essere cambiate « o modificate, se non con la legge d'approvazione dell'annuale bilancio di prima previsione per la marina ».

Dunque quest'art. 30 prescrive che le variazioni d'organico si debbano fare col bilancio, e inibisce che si facciano in qualsiasi altra forma.

Data questa spiegazione che credeva doverosa, per togliere dall'animo dei colleghi il dubbio che l'amministrazione della marina abbia potuto usare poco riguardo verso il Senato, entro nella questione intrinseca. Sono necessari questi tenenti di vascello di più? Basta che la Commissione di finanze domandi lo stato del naviglio, e osservi la tabella organica per l'ar-

mamento delle navi compilata dallo Stato maggiore del Ministero della marina, e vedrà che la forza dei tenenti di vascello da essa prevista come occorrente è di 468; quindi, portando l'organico degli ufficiali di questo grado a 430, esso sarà ancora indietro di 28. Io credo che realmente, sotto amministrazioni che non furono quelle che io ho dirette, si è stati preoccupati un po' troppo di venire presto al completamento della forza di ufficiali necessaria per l'armamento del naviglio, e che, per parecchi anni, sono state fatte all'accademia navale ammissioni certamente troppo larghe. A queste ammissioni così larghe del passato, si stanno ora contrapponendo ammissioni molto ristrette, per ragione di compenso. Ma, se poteva essere opportuno di non venir subito al completamento degli organici per evitare il pregiudizio che questi provvedimenti affrettati portano poi al regolare svolgersi delle promozioni, non è men vero che l'organico necessario doveva esser tale quale fu considerato, e che, esistendo oramai il numero degli ufficiali, questi dovevano essere ripartiti nei diversi gradi in ragione della forza prevista da tale organico.

Questa è la ragione per cui si sono aumentati i tenenti di vascello, ed io spererei che la Commissione di finanza non volesse insistere nella sua deduzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Candiani, relatore.

CANDIANI, *relatore*. L'onor. senatore Morin afferma che il fabbisogno dei tenenti di vascello sia di 468, ma egli considera tutte le navi in istato d'efficienza e da potersi armare; dolorosamente questo non è, specialmente al momento presente.

La motivazione sul progetto di bilancio per l'aumento dei 20 tenenti di vascello è quella di provvedere all'armamento delle navi, ma se ciò fosse, vi dovrebbe essere il relativo aumento al capitolo 27, « Navi in armamento », mentre questo capitolo resta eguale a quello dell'esercizio passato. Io ritengo piuttosto che il progettato aumento dei 20 tenenti di vascello sia conseguenza delle infinite destinazioni a terra in servizi non completamente di spettanza dell'ufficiale di marina e quindi dannosi alla di lui principale istruzione, che è quella che si acquista sul mare.

Non sarà inopportuno un confronto colle due principali marine, l'inglese e la francese.

La marina francese, è notorio, è almeno tre volte più forte della nostra, per cui avendo noi 430 tenenti di vascello questa ne dovrebbe avere almeno 1300, mentre non ne ha che circa 750. Con questo personale essa soddisfa all'armamento delle navi ed alla difesa delle coste, come facciamo noi con servizio pressochè eguale.

La marina inglese è in questo momento per materiale superiore da sei a sette volte alla nostra. Essa conta oltre 70 navi dalle 10 alle 18,000 tonnellate e mantiene squadre armate in tutte le parti del mondo. Eppure essa non ha che 1300 tenenti di vascello, mentre colle nostre proporzioni ne dovrebbe avere ben 3000. Siccome le tabelle d'armamento delle navi sono pressochè eguali per tutte le marine, così dobbiamo ricercare l'impiego dell'eccesso dei nostri tenenti di vascello nelle numerose destinazioni a terra, e specialmente negli arsenali e stabilimenti marittimi che abbiamo in numero eccessivo. Parimenti troppi ufficiali sono destinati alle scuole. Tre anni fa alla sola Accademia di Livorno vi erano 13 tenenti di vascello per gli allievi ed altri 7 per una cosiddetta scuola di perfezionamento. Prima gli allievi giungevano a 350, ma ora son ridotti a circa 60, senza che la diminuzione dei tenenti di vascello sia stata proporzionale.

Una diminuzione di tenenti di vascello è possibile dovunque come forse lo è di ufficiali di ogni grado nella categoria dei naviganti. Maggiore impiego devesi fare degli ufficiali sedentari, pei quali sarebbe desiderabile veder pubblicato il ruolo come dalla legge è prescritto.

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'Ufficio centrale mantiene la sua proposta?

CANDIANI, *relatore*. L'Ufficio centrale la mantiene.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Prima di dar la parola al senatore Morin, dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge votato in principio di seduta.

Prego i signori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari, senatori, fanno lo spoglio delle urne)

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato il risultato della votazione sopra lo « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904 »:

Senatori votanti	77
Favorevoli	67
Contrari	10

Il Senato approva.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Torniamo adesso al bilancio della Marina. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Morin.

MORIN. Poche cose ho da rispondere all'onorevole collega Candiani, e poi il Senato deciderà. Devo rettificare una sua asserzione relativa alla causa dell'aumento dei tenenti di vascello, che egli attribuisce alla necessità delle navi attualmente in armamento. L'aumento proposto, come il quadro al quale si riferisce, sta in relazione allo stato generale del naviglio, a quello che sarebbe il naviglio armato in tempo di guerra, in conformità alle prescrizioni dell'articolo 29 della legge 3 dicembre 1878. Questo articolo 29 stabilisce che: « il numero degli ufficiali e sottufficiali dei corpi militari da tenersi sotto le armi in tempo di pace dovrà corrispondere: 1° al numero necessario per provvedere alle navi in armamento; 2° al numero necessario per il servizio a bordo delle navi non armate » (cioè anche per quelle non ordinariamente armate, ma che sarebbero armate in caso di mobilitazione generale).

Le considerazioni che il senatore Candiani ha fatto relativamente all'opportunità di ridurre il servizio degli ufficiali di vascello a terra sono tali che non avrei difficoltà ad associarmi ad esse, ed egli può osservare che, durante la mia amministrazione, riduzioni di questo genere hanno avuto luogo in misura non indifferente. Ma non si può, da un momento all'altro, cambiare radicalmente un'organizzazione. Se anche ora si volessero far passare talune attribuzioni a terra dagli ufficiali di vascello ad altre persone, si avrebbe il doppio peso degli ufficiali esuberanti e di

quest'altro personale, con grave pregiudizio dell'economia, poichè degli ufficiali di vascello eccedenti non ci potremo sbarazzare che in un numero d'anni considerevole.

Bisogna partire da questo punto di vista, che l'Accademia ha dato al corpo degli ufficiali di vascello un contingente soverchio; e dal momento che questo contingente c'è, conviene utilizzarlo in quello dei gradi in cui occorre maggiormente; ed ora il grado nel quale esso è più necessario è quello di tenente e non di sottotenente di vascello o di guardiamarina. L'impiego degli ufficiali in servizio ausiliario per certi servizi a terra sarebbe possibile dove si richiedono ufficiali di grado superiore; dove invece si richiedono tenenti di vascello, perchè ufficiali di questo grado in servizio ausiliario quasi non ne abbiamo. Gli ufficiali in servizio sedentario, relativamente al quale il senatore Candiani desidera che si costituisca il ruolo speciale, possono benissimo essere adibiti a questo servizio, e lo sono di fatto, quantunque il ruolo speciale non vi sia; ma, sia costituito il ruolo speciale, o non sia costituito, ciò poco importa, perchè essi fanno sempre forza cogli altri e sono sempre compresi nel numero complessivo dei tenenti di vascello.

Detto questo, non ho che da rimettermi al Senato perchè decida sopra l'opportunità di consentire questo aumento.

FINALI, *vice presidente della Commissione di finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *vice presidente della Commissione di finanze*. La Commissione permanente di finanze non aveva avuto il dubbio che l'onor. Morin, precedente ministro della marina, avesse voluto con quella inclusione nel capitolo 28, mancare di riguardo al Senato di cui egli ha, come noi, l'onore di fare parte; nè che avesse voluto dimenticare quel progetto di legge, che era stato dal Senato stesso votato e che aspetta l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. È però stato a me gratissimo di intendere da lui, che egli ha proceduto a quel modo, credendo che un articolo della legge 3 dicembre 1878 gli impedisse fare diversamente. Ora io credo che questo sia un errore.

Le variazioni agli organici si possono fare in tre modi: o con decreto Reale, o in sede di bilancio, o con leggi speciali.

In addietro, e le conseguenze le abbiamo vedute pur troppo nell'ingrossarsi smisurato di quasi tutti gli organici, si procedeva col sistema dei decreti Reali, e parve che il prescrivere, che invece le mutazioni di organici dovessero avere fondamento nella legge del bilancio, fosse una remora sufficiente; ma questo poi si è visto che in pratica non è. E il progetto di legge che fu votato dal Senato è ispirato soprattutto a questo concetto, che, e per la discussione degli organici in generale, e soprattutto per l'esercizio della facoltà che compete al Senato in particolare, non sia possibile che in questa materia si proceda ponderatamente, rigorosamente, se non per mezzo di leggi speciali; perchè altrimenti avviene, quel che avviene oggidi che non approvando una modificazione ad un organico ne segua un'alterazione nel bilancio col conseguente rinvio di questa all'altra Camera.

Dunque la legge del 1878 invocata dall'onor. Morin vuol dire che non si poteva per la marina fare delle mutazioni di organici con decreto Reale, ma che si dovesse, per lo meno fare con legge di bilancio...

MORIN. Non « per lo meno », ma è stabilito che non potranno essere cambiati o modificati se non con la legge di approvazione del bilancio e non si può fare in altro modo.

FINALI. ...È un concetto che esprimo io; cioè che non si possa procedere a mutazioni di organici per decreto Reale, ma si debbono fare per legge di bilancio. Ora, il dirsi « che debba farsi per legge del bilancio » non esclude che non si possano fare in un modo più solenne, ossia con leggi speciali, e questo modo risponde al voto ripetutamente emesso dal Senato in circostanze solenni.

Quanto al merito della questione, cioè che non convenga questo aumento di venti ufficiali col grado di tenenti di vascello, non saprei dire più di quello che ha scritto e detto con competenza eguale a quella del senatore Morin, il relatore della Commissione permanente di finanze, con pieno assenso di questa.

RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Aggiungerò poche considerazioni a quanto già fu detto dal presidente e dal relatore della Commissione di finanze, riguardo

agli organici degli ufficiali di stato maggiore generale della R. marina.

Sta in fatto che il ministro della marina era perfettamente nella legalità chiedendo un aumento di 20 tenenti di vascello col bilancio di previsione del 1903-904, ma debbo pur ricordare al Senato che l'anno scorso il presidente del Consiglio, l'onor. Zanardelli parlando in quest'aula del progetto di legge sugli organici in generale, già approvato dal Senato ed in esame presso l'altro ramo del Parlamento, ebbe a dichiarare che malgrado il disegno di legge degli organici non fosse ancora stato approvato dalla Camera dei deputati, occorrendo di dover modificare gli organici allora esistenti, il Governo avrebbe fatte le sue proposte al Parlamento con leggi speciali, malgrado che colle leggi allora vigenti alcune di tali modificazioni avrebbero potuto esser fatte con semplice decreto Reale o con legge di bilancio. Con questa dichiarazione l'onorevole Zanardelli riconosceva il diritto del Governo di presentare al Parlamento, con leggi speciali, proposte di modificazioni ad organici stabiliti con decreti Reali od anche con legge di bilancio, come disse oggi il senatore Finali in opposizione alla interpretazione data dal senatore Morin alla legge organica della R. marina, del 1878.

Su questa questione di forma non mi pare sia il caso d'insistere, dal momento ch'essa non fu sollevata dalla Commissione di finanze, la quale discusse in merito al proposto aumento di 20 tenenti di vascello, fatta dal ministro con legge di bilancio, e determinò di proporla al Senato colla stessa legge di bilancio.

Alle valide ragioni esposte nella relazione della Commissione di finanza ed a quelle esposte oggi dallo stesso relatore, mi permetta il Senato di aggiungere qualche altra considerazione in appoggio del rigetto proposto dalla Commissione di finanze.

Per dimostrare la grande facilità colla quale, in questi ultimi anni, furono successivamente modificati, con leggi di bilancio, gli organici della Regia marina, leggerò qualche stralcio delle relazioni ministeriali che precedettero gli ultimi cinque bilanci di previsione della marina.

Nella relazione ministeriale al bilancio 1899-1900 è detto:

« Per esigenze di servizio derivanti dal maggior numero di navi in armamento, come della

necessità di destinare ufficiali a posti tuttora scoperti a Taranto, si è riconosciuto necessario l'aumento di un contrammiraglio, di 4 capitani di fregata, di 10 capitani di corvetta e di 35 tenenti di vascello; il che, tenuto conto della diminuzione di un capitano di vascello, di un sottotenente di vascello importerebbero la spesa di 190,700 lire ».

Queste proposte furono approvate; perciò l'organico dello stato maggiore generale, che nel 1898 era di 868 ufficiali salì nel 1899 a 911 ufficiali.

Nella relazione al bilancio successivo 1900-1901 si legge:

« Si propone l'aumento di 10 tenenti di vascello indispensabili per poter provvedere al maggior bisogno per l'accresciuto numero delle navi componenti la nostra flotta. Per compensare quasi intieramente questa spesa si propone la diminuzione di sei sottotenenti di vascello e 10 guardiamarina; riduzione possibile senza inconvenienti per il buon andamento del servizio ».

La relazione ministeriale al bilancio 1901-1902 dice:

« Occorre inoltre provvedere per gli allievi del terzo anno del corso dell'Accademia alla promozione a guardiamarina. I posti che si prevede che si faranno vacanti durante l'esercizio non saranno sufficienti per tutti gli allievi, donde la necessità del proposto aumento di 20 guardiamarina ».

E l'aumento delle 20 guardiamarina è approvato.

Col bilancio 1902-03 il Ministero propone l'aumento di 35 guardiamarina colla seguente motivazione:

« Tale aumento è necessario per poter provvedere alla nomina degli allievi del terzo anno di corso della R. Accademia navale, non essendo sufficienti i posti che si renderanno vacanti durante l'esercizio ».

E la proposta fu approvata.

Finalmente col bilancio 1903-04, che è appunto quello in corso d'esercizio, il Ministero propone un nuovo aumento di 20 tenenti di vascello colla seguente motivazione:

« L'aumento dei tenenti di vascello che per paga ed indennità d'arma importa una spesa di 70,000 lire, è necessario per provvedere alle

maggiori esigenze di ufficiali di questo grado per l'armamento delle navi ».

È appunto questa la domanda ministeriale che la vostra Commissione di finanze, vi propone di respingere.

Riassumendo il movimento negli organici dello stato maggiore della R. marina negli ultimi quattro anni fu questo: nel 1899 il totale degli ufficiali era stabilito in organico a 808 e fu portato a 960, nel 1903 con aumento di 92 official pari al 10 per cento.

Per giustificare questo notevole aumento degli organici il Ministero espresse ripetutamente due motivi principali: 1° La necessità di aver dei posti disponibili di guardiamarina per il collocamento del numero esuberante degli allievi della R. Accademia navale che compivano il loro corso di studi; 2° Aumento degli ufficiali di diverso grado ed in particolare dei tenenti di vascello, per provvedere alle maggiori esigenze delle navi in armamento.

La giustificazione indicata dal Ministero per aumentare il numero dei guardiamarina non è legalmente ammissibile, poichè, astrazione fatta dall'errore commesso dall'amministrazione della marina di aver ammesso negli anni 1900-901 e 902, nell'Accademia navale, un numero eccessivo di allievi, e precisamente una media di 66 all'anno, mentre il numero presumibile dei richiesti per rifornire gli organici era di 30 a 35 al massimo all'anno; il regolamento stesso dell'accademia prevede al modo di riparare a questa imprevidenza, poichè detto regolamento prescrive che al termine del corso di studi gli allievi nominati aspiranti sono dichiarati idonei alla promozione a guardiamarina, ma non promossi a tal grado se non quando vi siano posti disponibili nell'effettivo dell'organico.

In ogni modo se non vi era, negli anni passati, un motivo imperioso per aumentare il numero dei guardiamarina, si può ammettere come cosa opportuna questo aumento, che in realtà fu di 45 guardiamarina, che si può quindi accettare come fatto compiuto e senza recriminazioni.

Resta l'aumento di altri 47 ufficiali di vario grado compiuto in quattro anni e giustificato dal Ministero colla motivazione generica: maggiori bisogni di navi in armamento.

A me parve che l'indice principale dell'importanza dato al servizio delle navi in arma-

mento e del conseguente bisogno di ufficiali naviganti, fosse indicato dalla spesa bilanciata per detto servizio delle navi in armamento. Or bene, esaminando i consuntivi degli scorsi anni, ho appreso che sul capitolo di spesa delle navi in armamento, la spesa accertata fu di lire sei milioni e mezzo nel 1898-99, diminuì di lire 23 mila nell'anno successivo; diminuì di altre 600 mila circa, nel 1900-901; diminuì ancora di altre 600 mila circa nell'anno 1901-902, e di 80 mila nell'anno successivo, sicchè in riepilogo nel 1898-99 furono spesi per navi in armamento lire 6 milioni e mezzo e nel 1902-903 furono spesi lire 5 milioni e 300 mila con una diminuzione di lire 1,200,000, mentre il numero degli ufficiali di Stato maggiore generale, astrazione fatta della guardemarina, aumenta di 47. Quest'aumento potrà forse essere giustificato con altri motivi, ma non certamente con quello indicato nelle diverse relazioni che precedono i bilanci di previsioni di questi ultimi anni.

Un altro particolare assai singolare, e di difficile spiegazione, che scaturisce dall'esame degli organici di questi ultimi anni, è questo: nel 1898 l'organico stabiliva 365 tenenti di vascello e 167 sottotenenti di vascello; nell'organico del 1903 figurano 410 tenenti e 160 sottotenenti, ossia aumento di 45 tenenti e diminuzione di 7 sottotenenti; pel 1904 il Ministero propose un ulteriore aumento di 20 tenenti, fermo rimanendo il numero dei sottotenenti ridotto a 160. Perchè questo continuo aumento di proporzione fra il numero dei tenenti di vascello e quello dei sottotenenti?

Potrebbe dubitarsi che ciò fosse fatto nello scopo di accelerare la carriera, dei giovani ufficiali, da guardia marina a tenente di vascello; ma questo dubbio non è attendibile poichè da più anni, ed oggidi ancora, i giovani uscenti dall'Accademia ottengono il loro grado di tenente di vascello, che corrisponde a capitano nell'esercito, dai 5 ai 6 anni al massimo dopo la loro nomina a guardia marina, mentre nell'esercito il grado di capitano oggidi non si raggiunge che dopo 14 a 16 anni di anzianità d'ufficiale.

Perciò non è supponibile che si cerchi di accelerare con sotterfugi la loro carriera già troppo rapida nell'interesse del servizio e nell'interesse stesso dei giovani ufficiali, poichè una promozione troppo rapida a tenente di va-

scello fra qualche anno sarà scontata con una lunghissima permanenza nel grado di tenente di vascello che raggiungerà forse i 15 a 18 anni, con i conseguenti malumori e depressioni morali.

Sull'argomento degli organici e loro ripartizione fra i diversi gradi deve ancora ricordarsi che la questione spesa ha oggidi una importanza speciale, poichè essendo stato consolidato il bilancio della marina in una somma complessiva determinata, 121 milioni, ogni aumento di spesa sul personale ricade naturalmente in altrettante diminuzioni nella riproduzione e manutenzione del naviglio, partite queste che hanno pure grandi bisogni d'aiuto. Si dovrà quindi di necessaria conseguenza procedere con molta cautela nell'aumentare la spesa del personale con aumenti organici non pienamente indispensabili.

Per tutte le considerazioni da me esposte e più ancora per le ragioni ben più valide espresse dall'onorevole senatore Candiani nella sua relazione e nel discorso da lui pronunziato oggi in quest'aula, ho fiducia che il Senato accetterà la proposta della sua Commissione di finanze di respingere la domanda del Ministero della marina per l'aumento di 20 tenenti di vascello all'attuale organico dello stato maggiore generale.

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN. Io non ho chiesto la parola per replicare al senatore Ricotti, quantunque vi sarebbe molto da osservare in merito alle considerazioni che ha fatto. Io ho parlato prima, il Senato ha udito quello che ho detto, e può contrapporlo a quello che ha detto il senatore Ricotti. Desidero solamente pregare il Senato di consentirmi che io rilegga quel tale periodo dell'articolo 30 che, secondo il senatore Finali, non prescriverebbe al Ministero della marina di proporre le variazioni di organico che con la legge di bilancio e non altrimenti. Questo periodo dice: « le suddette tabelle numeriche di graduati, una volta fissate, non potranno essere cambiate, o modificate, se non con la legge d'approvazione dell'annuale bilancio di prima previsione ».

Non mi pare che si possa scrivere una frase più chiara, la quale escluda che si possano fare queste variazioni con altro mezzo che con la

legge di bilancio? È questione di semplice lettura. Non ho altro da dire.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *vice presidente della Commissione di finanze*. La Commissione non aveva fatto eccezioni sul punto che si dibatte...

MORIN. Lo so...

FINALI. Ma però ripeto, e credo di avere altri assenziente, che la parola della legge escluda che si possano fare mutazioni per decreto Reale; ma non vuole escludere, nè poteva farlo, che le mutazioni potessero farsi nel modo più solenne, cioè con leggi speciali.

CANEVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO. Io non mi oppongo alla proposta della Commissione; per molte circostanze anzi voterò la proposta stessa, ma debbo tuttavia dire poche parole in risposta ad alcune considerazioni fatte dall'onorevole Ricotti.

Sembrerebbe proprio che nella marina tutto vada a salti capricciosi, ma questo non è esatto!

Deve considerare il senatore Ricotti che se vi è questa sproporzione di numero, in relazione alla importanza relativa delle marine inglese, francese ed italiana, ciò accade perchè l'organizzazione della nostra marina porta degli ufficiali di vascello ad avere molte occupazioni a terra, quali non le hanno gli ufficiali di vascello in Inghilterra ed altrove.

Quindi se l'Inghilterra ha una grandissima flotta armata in mare, può con mille tenenti di vascello o poco più far fronte ai bisogni di quella flotta; e noi che abbiamo una flotta tanto piccola abbiamo in proporzione bisogno di un maggior numero di ufficiali di vascello per far fronte a bisogni di mare e di terra, servizi di terra che in Inghilterra gli ufficiali di vascello non hanno. Di fatti noi abbiamo la difesa delle coste che è affidata tutta ad ufficiali di vascello, e sono molti i punti della costa che sono affidati a questi ufficiali. Se ciò sia bene o male è un'altra questione; se è un male bisogna cambiare l'organizzazione della marina, ma per ora è così.

In Inghilterra la difesa delle coste è affidata all'artiglieria di terra e al genio di terra; in Italia è in gran parte affidata alla marina. Dunque ci vogliono i tenenti di vascello anche per

questo servizio. Così si dica per ciò che riguarda gli arsenali.

In Inghilterra non si mettono ufficiali di vascello negli arsenali, o almeno se ne mettono pochissimi.

In Italia molti posti negli arsenali sono coperti da ufficiali di vascello. Cambiamo l'organizzazione della marina e allora faremo altrimenti; ma allora dovremo al posto di questi ufficiali mettere altre persone che dovranno pure essere pagate; e se non sarà in questa parte del bilancio, che si riferisce allo stato maggiore, che si metterà la somma relativa, dovrà stanziarsi in un'altra parte del bilancio sotto altro titolo, ma i quattrini si dovranno pagare in ogni modo.

Dunque non credo che l'amministrazione della marina meriti tutta la severa indagine e il severo ragionamento fatto dal senatore Ricotti, il quale è stato un po' crudo verso di essa. Io ritengo che sarebbe forse bene che la difesa delle coste fosse in parte tolta agli ufficiali di vascello che devono andare sulle navi. È una cosa da studiarsi in avvenire per migliorare la condizione delle cose. Infatti gli ufficiali di vascello andando sulle navi ed essendo in tanti a fare il turno fra le navi e la terra, in sostanza stanno poco sulle navi e molto a terra, e ne viene di conseguenza che da noi in media gli ufficiali di vascello navigano meno che in Inghilterra, dove sono unicamente dedicati alle navi.

Credo dunque che sia bene studiare questo argomento e migliorare le condizioni della organizzazione della marina; ma questi cosiddetti abusi e salti capricciosi non esistono ed il lamentato eccesso di numero è una conseguenza della nostra organizzazione marinara.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Come relatore due volte del disegno di legge sugli organici, il Senato mi consentirà che dica due parole su quel disegno di legge che ha dato luogo anche ad una mia interpellanza, e del quale se ne è parlato pure oggi, e forse se ne parlerà ancora per molti anni, probabilmente perchè è un disegno di legge che, come si suol dire, ha la iettatura.

La prima volta lo presentò l'onor. Saracco ed, approvato dal Senato, passò alla Camera, dove

fu messo a dormire, e non si mandò nemmeno agli Uffici.

L'onor. Zanardelli, interrogato da me, disse che se ne era dimenticato, ma che l'avrebbe subito presentato all'apertura della sessione nuova; infatti lo ripresentò, ed il Senato lo approvò di nuovo; alla Camera passò agli uffici, che lo approvarono e nominarono il relatore, ma questi, quantunque non si tratti che di una leggina di due articoli, da un anno non ha ancora presentato la sua relazione.

Io non voglio discutere questo singolare sistema dell'altro ramo del Parlamento, ma pregherei l'onor. commissario Regio di far presente al presidente del Consiglio questo strano stato di cose, di una legge cioè, che, approvata due volte dal Senato, non arriva ad essere discussa dalla Camera. La ritiri il Governo, se non la crede opportuna, ma non la lasci lì abbandonata, perchè mi sembra questa una mancanza di riguardo verso il Senato.

RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Ho chiesto di parlare per spiegare meglio il mio apprezzamento sul numero relativo dei tenenti e dei sottotenenti di vascello della nostra marina dei quali ha parlato l'onorevole senatore Canevaro in senso assai diverso di quanto dissi io.

AmMESSO che il numero complessivo dei tenenti e sottotenenti di vascello sia quello dell'organico da noi oggi in vigore, ossia di 570 ripartiti in 410 tenenti, 160 sottotenenti, io non credo opportuno questo riparto: nè per il servizio; nè per la regolarità della carriera; nè per la spesa, ed, a mio avviso, si dovrebbe preferire il riparto proporzionale fra i due gradi quale fu adottato dalla marina francese, la quale ha solo 15 tenenti contro 10 sottotenenti, mentre da noi, coll'ordinamento attuale, si hanno 25 tenenti contro 10 sottotenenti, e colla proposta del Ministero si avrebbero 27 tenenti contro 10 sottotenenti.

Le considerazioni svolte dall'onor. Canevaro, sul gran numero degli ufficiali della nostra marina nella difesa a terra in confronto dell'Inghilterra e della Francia, non le credo tutte esattissime, poichè anche da noi le batterie da costa sono di massima armate e servite dall'artiglieria di terra e solo per eccezione vi ha

qualche rara batteria a Spezia ed alla Maddalena, armata e servita dalla marina.

REYNAUDI, *sottosegretario di Stato per la marina e R. Commissario*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REYNAUDI, *sottosegretario di Stato per la marina e R. Commissario*. I nostri regolamenti si basano sul principio che i servizi di qualche importanza sono affidati ai tenenti di vascello. questione di ordinamenti e fino a che non saranno modificati noi dobbiamo rispettarli e curare di averne il massimo rendimento.

Io non entrero più dettagliatamente nella questione dopo le ampie spiegazioni che ha date l'onor. senatore Morin per giustificare il proposto aumento dei tenenti di vascello, nè sul loro impiego, avendo al riguardo parlato con tanta competenza ed efficacia l'onor. senatore Canevaro.

Ma siccome tutte queste giustificazioni non sono giunte ad intenerire la Commissione di finanze, preoccupato della necessità che il nostro bilancio incontri qui l'approvazione definitiva, io proporrei, come termine di conciliazione, di assumere l'impegno formale di non addivenire ad alcuna promozione a tenente di vascello, fino a che questa proposta non troverà sanzione, o con il prossimo bilancio o con una proposta speciale, se il titolare della marina crederà di presentarla. (*Approvazioni*).

VISCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Io, convinto delle buone ragioni presentate dalla Commissione permanente di finanze era e sono disposto a votare per il rigetto della proposta di aumento. Le ragioni sono state dette da uomini competenti ed autorevoli, e le confutazioni contrapposte non sono riuscite a persuadermi.

Il senatore Candiani prima, ed il senatore Ricotti dopo, mi hanno fatto comprendere come quei 20 tenenti di vascello fossero troppi. Per conto mio, e colgo molto volentieri l'occasione per dirlo, sono sempre disposto a votare contro qualunque proposta d'aumento di personale, perchè credo che ingrandiamo la spesa ordinariamente a favore del personale, ricordandoci doco delle cose.

Il R. commissario, pur dicendoci di temere di non saper navigare in queste acque a lui sconosciute, ci ha provato ancora una volta

della *verve* e dello spirito che hanno i nostri ufficiali di marina, e ci ha dimostrato di sapere virare di bordo ed evitare ogni scoglio con molta maestria. Egli in altri termini ha detto che in verità era per il senatore Morin e per il senatore Canevaro, ma poichè la Commissione permanente di finanze non se ne inteneriva, proponeva un accomodamento nel senso di votare tale e quale l'articolo, assumendo però l'impegno a nome del Governo che della parte dell'articolo in discussione non avrebbe fatto uso.

Io non metto in discussione la parola che ci dà il R. commissario, ma dichiaro, che tenero delle questioni di principio non posso votare questo accomodamento e quindi voterò, come si propone dalla Commissione permanente di finanze, la riduzione propostaci.

Permettetemi, signori senatori, che io vi dica la ragione per cui non credo di fare diversamente.

Innanzitutto noi, votando l'aumento, sanzioneremo il principio che è perfettamente contrario a quello che il senatore Finali ci ha invitato a non creare.

Il senatore Finali ci ha ricordato che nella specie sarebbe più conveniente una legge speciale, e dopo la discussione sul valore letterale della legge del 1878 egli, secondo me, trionfalmente, è riuscito a provare che la parola della citata legge non esclude la legge speciale.

Dunque noi non potremmo votare correttamente un mutamento di organico, se non in forza di legge speciale.

Un'altra circostanza pertanto è sopravvenuta per rendere inevitabile il bisogno della legge speciale.

Mi ha ricordato l'amico mio, senatore Astengo, di aver avuto in pieno Senato dal presidente del Consiglio, onor. Zanardelli, la dichiarazione che quella tale legge degli organici di cui egli sollecitava la definitiva approvazione quantunque non ancora sanzionata si sarebbe dal Governo considerata come tale, poichè tale era il desiderio del Senato, e tale era l'omaggio che il Governo voleva rendergli. Ora noi mentre abbiamo ringraziato il presidente del Consiglio, onorevole Zanardelli verremmo, votando l'aumento propostoci dal passato Ministero, a fare implicitamente getto della promessa, e verremmo a violare il prin-

cipio per cui ci siamo tanto accalorati a discutere.

Ma non posso votare quest'accomodamento per un'altra ragione. Signori senatori, le leggi debbono essere sincere, ed il paese deve sapere quello che noi vogliamo col nostro voto nel suo interesse.

Nel momento in cui avremo votato per l'aumento dei 20 sottotenenti di vascello il paese si aspetterà l'aumento di questo personale, perchè non potrà ammettere, neanche per ipotesi, che noi qui si votasse una cosa con la buona intesa di non darle esecuzione. Già troppe volte ho udito in quest'augusto consesso la proposta di adottare mezzi termini per non far tornare un disegno di legge novellamente all'altro ramo del Parlamento, provvedere cioè con una dichiarazione del Governo, o col regolamento o magari con una circolare. E così diamo al paese l'esempio di votare delle leggi di cui noi riconosciamo la imperfezione, la inesattezza.

Questa volta andremmo anche più in là, daremmo l'esempio di votare una legge di cui già è proclamato solennemente, che essa non avrà l'esecuzione. A questo sistema non saprei adattarmi.

In Francia, per l'approvazione di un bilancio prima della proroga dell'ultima sessione, abbiamo veduto in una stessa notte, rimanere le due Camere in seduta permanente per aspettare che il relativo disegno di legge fosse, come si preannunziava, tornato modificato dal Senato. E la Camera tornò a modificarlo ed a inviarlo novellamente al Senato una seconda volta nella stessa notte affinchè tutto fosse correttamente votato dai due rami del Parlamento, e rispondesse agli impegni assunti davanti al paese.

Ma perchè noi per non dare l'incomodo ai due rami del Parlamento, anzi agli uffici delle nostre segreterie, non vorremmo votare con sincerità e lealtà quell'impegno che assumiamo?

Il Senato nella sua sovranità farà quello che vorrà, io però son lieto di avere manifestato e motivato il mio voto. Voglio la diminuzione dello stanziamento di quest'articolo del bilancio e voto per detta diminuzione. Non so ammettere che si voti una cosa per farne un'altra. *(Bene)*.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. *Vice presidente della Commissione di finanze.* In questa grave questione che ne ricorda una avvenuta qualche anno fa, io ho sentito tutti i componenti della Commissione permanente di finanze presenti in Senato, che non ho avuto però il modo nè il tempo di riunire in una sala. Ciascuno di essi mi ha dichiarato, che, pur mantenendo integre tutte le loro opinioni, tutti i loro principi, per considerazioni parlamentari pigliando atto delle dichiarazioni fatte dall'onor. sottosegretario di Stato per la marina a nome del Governo, e poichè si raggiunge l'intento di evitare un aumento d'organico ritenuto nè necessario, nè opportuno, non debbasi insistere nella proposta modificazione, ben inteso che a questo ed altro aumento di personale non si procederà altrimenti che per mezzo di leggi speciali.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed interim della marina.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed interim della marina.* Confermo le dichiarazioni che ha fatto a nome del Governo il sottosegretario di Stato per la marina, perchè egli aveva espresso incarico di farle. Io non ho potuto trovarmi presente alla discussione, essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento, ma ciò che egli ha dichiarato rappresenta l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Dopo l'avvenuta discussione, pare a me che si possa passare ai voti.

Pongo ai voti dunque lo stanziamento del capitolo 28 in L. 3,660,000, ma con l'intesa che il Governo non disporrà della maggiore somma occorrente, finchè la questione non sarà risolta o con legge speciale o col nuovo bilancio. Chi approva questo capitolo 28 è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova il capitolo è approvato).

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Giacchè abbiamo il piacere di aver qui il presidente del Consiglio, io domanderei di rivolgere a lui la preghiera che ho poco fa fatta al commissario Regio, perchè questa lunga discussione si sarebbe evitata se avessimo potuto portare in porto quel famoso progetto sugli

organici che da due anni si trascina dal Senato alla Camera e che è destinato, non so per quale misteriosa influenza, a dormire negli Uffici della Camera. Io pregherei il presidente del Consiglio di trovar modo che questo progetto, già due volte approvato dal Senato, trovasse modo di essere discusso dalla Camera. Fu nominato il relatore da un anno, e non ha presentato ancora la relazione. È vero che noi non ci dobbiamo occupare di ciò che si fa alla Camera, ma ripeto che se fosse stato approvato quel progetto, noi non saremmo venuti qui oggi ad approvare un disegno di legge col patto espresso che l'approviamo a condizione che non sia eseguito. È un sistema che costituzionalmente non è corretto. Non perchè io voglia entrare nella questione se convenga o no il maggiore numero dei tenenti di vascello, ma francamente, ripugna alla coscienza mia di approvare un atto con la dichiarazione del Governo che però non lo metterà in esecuzione. Per questa volta vada,

poichè la Giunta di finanze vi aderisce, ciò che da parte di essa mi pare ben strano; ma se il disegno di legge sugli organici, due volte approvato dal Senato e poi dimenticato nella Camera, fosse stato tradotto in legge, questa discussione di due ore non avrebbe avuto luogo.

Quindi prego il presidente del Consiglio di volere richiamare in vita quel disgraziato disegno di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Astengo comprenderà che io non posso promettere il fatto altrui, io non posso promettere se non questo: che farò tutto ciò che è possibile, affinchè questo disegno di legge abbia sollecito corso.

ASTENGO. Lo ringrazio.

PRESIDENTE. Ora possiamo continuare la discussione dei capitoli del bilancio.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1903

29	Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti)	1,351,000 »
30	Corpo di commissariato militare marittimo	819,000 »
31	Corpo sanitario militare marittimo	690,000 »
32	Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie	12,600,000 »
33	Corpo reale equipaggi - Premi, soprassoldi e gratificazioni di rafferma (Spesa obbligatoria)	2,106,000 »
34	Ufficiali in posizione ausiliaria	120,000 »
35	Personale civile tecnico	1,395,000 »
36	Personale civile tecnico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,040 »
37	Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino	1,475,400 »
38	Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	6,600 »
39	Carabinieri reali	283,000 »
40	Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	243,000 »
41	Servizio semaforico - Materiale	292,000 »
42	Difese locali delle piazze marittime - Personale (Spese fisse)	350,000 »
43	Viveri a bordo ed a terra	8,400,000 »
44	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari	207,000 »
45	Giornate di cura e materiali d'ospedale	548,000 »
46	Distinzioni onorifiche	15,000 »
47	Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione	6,000,000 »
48	Materiali di consumo per le regie navi	1,700,000 »
49	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina	107,840 »
50	Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili	220,000 »
51	Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi	112,400 »
	<i>Da riportarsi</i>	48,775,280 »

	<i>Riporto</i>	48,775,280 »
52	Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'accademia navale e della scuola allievi macchinisti, da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	67,932 55
53	Servizio idrografico - Personale	37,112 »
54	Servizio idrografico - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 »
55	Servizio idrografico - Materiale	255,000 »
56	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria).	32,000 »
57	Spese di trasferta del personale, missioni	600,000 »
58	Spese per trasporti di materiali	125,000 »
59	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente.	5,580,000 »
60	Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori	5,216,000 »
61	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente - Artiglieria e armamenti	3,850,000 »
62	Artiglieria ed armamenti - Materiale	2,200,000 »
63	Mano d'opera per la manutenzione del materiale di artiglieria ed armamenti	2,023,025 »
64	Materiali e lavori per le fabbriche, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare	2,500,000 »
65	Riproduzione del naviglio. Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate nel presente capitolo	22,400,000 »
	1° Allestimento della nave da battaglia di 1 ^a classe, <i>Benedetto Brin</i> a Napoli;	
	2° Allestimento della nave da battaglia di 1 ^a classe, <i>Regina Margherita</i> a Spezia;	
	3° Allestimento della nave da battaglia di 2 ^a classe, <i>Francesco Ferruccio</i> a Venezia;	
	4° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1 ^a classe <i>Vittorio Emanuele</i> a Castellammare e a Napoli;	
	5° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1 ^a classe <i>Regina Elena</i> a Spezia;	
	<i>Da riportarsi</i>	93,661,699 55

	<i>Riporto</i>	93,661,699 55
	6° Costruzione della nave da battaglia di 1ª classe A tipo <i>Vittorio Emanuele</i> a Spezia;	
	7° Costruzione della nave da battaglia di 1ª classe B tipo <i>Vittorio Emanuele</i> a Castellamare;	
	8° Costruzione ed allestimento di un battello sottomarino a Venezia;	
	9° Costruzione ed allestimento di due nuovi battelli sottomarini;	
	10° Costruzione ed allestimento di due navi per trasporto di carbone (navi I e II) presso la ditta Orlando;	
	11° Costruzione ed allestimento di due cacciatorpediniere presso la ditta Pattison;	
	12° Allestimento di due rimorchiatori n. 23 e 29 presso la ditta Layet;	
	13° Costruzione ed allestimento di quattro torpediniere di 1ª classe presso l'industria privata;	
	14° Costruzione ed allestimento di due cisterne da 80 tonnellate presso l'industria privata;	
	15° Costruzione ed allestimento di due cannoniere lagunari presso l'industria privata;	
	16° Costruzione di palischermi a vapore e galleggianti per uso di arsenale e dei porti;	
	17° Inizio della costruzione di quattro torpediniere di 1ª classe.	
66	Combustibili ed altri generi di consumo; macchine, attrezzi e relativi impianti per gli stabilimenti militari marittimi - Materiale e mano d'opera	5,000,000 »
		98,661,699 55
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
67	Assegni di aspettativa e disponibilità (Spese fisse)	26,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	26,000 »

	<i>Riporto</i>	26,000 »
68	Stipendio ad ufficiali ed impiegati in eccedenza ai ruoli organici (Spese fisse)	48,840 »
69	Personale degli ufficiali d'ordine in eccedenza ai ruoli organici - Indennità di residenza in Roma (Idem)	2,200 »
		77,040 »
	Spese per la marina militare.	
70	Riproduzione del naviglio (Legge 13 giugno 1901, n. 258). Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate al capitolo n. 65	4,983,435 95
71	Difesa delle coste (Spesa ripartita)	200,000 »
72	Acquisto di siluri (Spesa ripartita)	200,000
		5,383,435 95
	CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
	Partite che si compensano nell'entrata.	
73	Fondo di scorta per le regie navi armate	3,500,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
74	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	2,681,734 22
	RIASSUNTO PER TITOLI	
	—	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	1,467,502 50
	Debito vitalizio	5,830,000 »
		7,297,502 50
	<i>Da riportarsi</i>	

	<i>Riporto</i>	7,297,502 50
Spese per la marina mercantile		9,580,322 »
Spese per la marina militare		98,661,699 55
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		<u>115,539,524 05</u>
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali		77,040 »
Spese per la marina militare		5,383,435 95
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria		<u>5,460,475 95</u>
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Partite che si compensano nell'entrata		3,500,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria		<u>8,960,475 95</u>
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		<u>124,500,000 »</u>
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		<u>2,681,734 22</u>
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		121,000,000 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)		3,500,000 »
		<u>124,500,000 »</u>
Categoria IV. — Partite di giro		2,681,734 22
TOTALE GENERALE		<u>127,181,734 22</u>

ALLEGATO.

Navi da radiarsi nell'esercizio 1903-904 (art. 4 della legge 30 dicembre 1900, n. 457)

1. Maria Pia			
2. Scilla			
3. Sentinella			
4. Torpediniera	22	Y	} di 3 ^a classe
5. »	25	Y	
6. »	27	T	
7. »	33	T	
8. »	42	T	
9. »	47	T	
10. »	1	T	} di 4 ^a classe
11. »	2	Y	
12. »	11	T	
13. »	18	T	

PRESIDENTE. Esaurita la discussione dei capitoli, procederemo ora alla discussione del progetto di legge che rileggo.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le navi seguenti da radiarsi durante l'esercizio 1903-904, in quanto non ritenga maggiormente opportuno la loro demolizione negli stabilimenti della R. Marina: *Maria Pia*, *Scilla*, *Sentinella*, torpediniere di 3^a classe 22 Y, 25 Y, 27 T, 33 T, 42 T, 47 T, torpediniere di 4^a classe 1 T, 2 Y, 11 T, 18 T.

(Approvato).

Art. 3.

La facoltà di cui all'articolo 2 della legge 13 giugno 1901, n. 258, è estesa alle somme ricavate dall'alienazione di materiali provenienti da residui della lavorazione e di quelli non utilizzabili nei regi arsenali.

(Approvato).

Nella prossima seduta si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Fissazione di giorno per svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Essendo presente il presidente del Consiglio, lo invito a dichiarare se e quando

intenda rispondere alle interpellanze dei senatori Vitelleschi e Di Sambuy, già annunciate.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io sono a disposizione del Senato e son pronto a rispondere anche domani.

PRESIDENTE. Allora domani in principio di seduta si svolgeranno le interpellanze dei senatori Vitelleschi e Di Sambuy.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 (N. 219).

II. Interpellanza del senatore Vitelleschi al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri sullo stato reale dei nostri rapporti internazionali.

III. Interpellanza del senatore Di Sambuy al presidente del Consiglio dei ministri sulle intenzioni del Governo per il congiungimento delle linee ferroviarie del Piemonte con la Francia per Vievola al confine e con la Liguria occidentale.

IV. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904 (N. 219).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 14 dicembre 1903 (ore 11).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.